

## Solidarietà. Manca il decreto

# Il 5 per mille senza regole per le scelte 2009

**Valentina Melis**  
MILANO

■ A ridosso di aprile, che aprirà la stagione delle dichiarazioni dei redditi con la presentazione del 730/2009 ai sostituti d'imposta, manca ancora il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che stabilirà le regole del cinque per mille 2009. Si tratta del provvedimento previsto dall'articolo 63-bis, comma 4 della legge 133/08, che deve fissare le modalità di richiesta del beneficio, le liste dei soggetti ammessi alla ripartizione e le modalità di attribuzione delle quote del cinque per mille dell'Irpef destinate dai contribuenti al finanziamento degli enti non profit, a enti di ricerca scientifica o sanitaria, alle università, alle attività sociali del proprio Comune di residenza o alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni.

Quanto allo sport, in realtà, manca all'appello anche un secondo provvedimento previsto per l'attuazione del cinque per mille 2009: il decreto del **ministero dell'Economia** che deve stabilire (in base al comma 6 dell'articolo 63-bis della legge 133/08) i criteri di limitazione dell'incentivo fiscale alle «sole associazioni sportive che svolgono una rilevante attività di interesse sociale». Per queste associazioni, il provvedimento deve fissare anche «particolari modalità di accesso al contributo, di controllo e di rendicontazione». Il tutto per evitare che tra i potenziali beneficiari rientrino enti e circoli che ben poco hanno a che vedere con attività sociali.

Si parte, dunque, senza gli elenchi dei destinatari del cinque per mille: quelli ufficiali saranno pronti, verosimilmente, non prima di fine aprile, considerando che la "corsa" alle iscrizioni deve restare aperta per almeno due settimane.

Dal terzo settore arriva l'allarme: gli intermediari autorizzati

a ricevere e trasmettere le dichiarazioni dei redditi sarebbero nell'impossibilità di immettere i dati sul cinque per mille relativi alle preferenze dei contribuenti, per l'impossibilità di "far riconoscere" al sistema informatico il codice fiscale dell'ente prescelto. «Il problema esiste - spiega Valeriano Canepari, presidente della Consulta dei Caf - anche se non tutti i centri di assistenza fiscale hanno lo stesso modello organizzativo. Alcuni, in effetti, usano una procedura informatica che consente di immettere i dati relativi al cinque per mille solo se il sistema può confrontarli automaticamente con codici precaricati in base agli elenchi predisposti dalle Entrate. Come indicazione di massima - aggiunge Canepari - i Caf potrebbero limitarsi ad accettare solo scelte relative a organizzazioni che siano già state inserite negli elenchi del cinque per mille 2008».

In questa direzione va anche la sollecitazione del coordinamento del Forum del terzo settore, che si è riunito ieri: «Proporiamo - spiega il portavoce del Forum Andrea Olivero - che gli enti iscritti nelle liste dell'agenzia delle Entrate per l'anno 2008 siano automaticamente iscritti anche per il 2009, portando al 30 giugno le eventuali verifiche formali». Una strada che escluderebbe comunque gli enti di nuova costituzione, e non eviterebbe il rischio di invalidità per gli atti compiuti nel periodo di "assenza" delle regole 2009.

*valentina.melis@ilssole24ore.com*

## I beneficiari 2009

### Enti non profit

■ Si possono sostenere con il cinque per mille dell'Irpef organizzazioni di volontariato e Onlus, associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionale e provinciali (legge 383/2000), associazioni e fondazioni riconosciute che operano negli 11 settori previsti dal Dlgs 460/1997, articolo 10, comma 1, lettera a)

### Ricerca

■ Si possono finanziare enti di ricerca scientifica, sanitaria e università

### Comuni

■ Nel 2009 tornano tra i potenziali beneficiari del cinque per mille i Comuni di residenza dei contribuenti, per sostenere le attività sociali svolte dalle amministrazioni locali

### Sport

■ I contribuenti possono "premiare" anche le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, purché svolgano «una rilevante attività di interesse sociale»

